



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTO il provvedimento 18 novembre 1953 del Ministero della pubblica istruzione, con il quale si dichiara, ai sensi della legge I giugno 1939, n. 1089, l'interesse culturale particolarmente importante dell'immobile denominato “Edificio sito in via Interrato Acqua Morta 54 e via Seminario al civico n. 17-19-21”, sito nel comune di Verona, provincia di Verona, catastalmente distinto al foglio IV, particelle 188 e 189, confinante con le particelle 188 e 240 del medesimo foglio IV e le vie Seminario e Interrato Acqua Morta;

VISTA la nota prot. 1452 del 17 gennaio 2014, ricevuta il 18 febbraio 2014, con la quale l'Azienda gestione edifici comunali – AGECE di Verona ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	FABBRICATO SITO IN VIA INTERRATO DELL'ACQUA MORTA 54
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	AZIENDA GESTIONE EDIFICI COMUNALI – AGECE DI VERONA
sito in	VIA INTERRATO DELL'ACQUA MORTA, 54
distinto al C.F.	foglio 155, particella 189, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21;
al C.T.	foglio 155, particella 189;
confinante con	foglio 155 (C.T.), particelle 304 e 240 – via Interrato dell'Acqua Morta e via Seminario;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 13105 del 23 maggio 2014;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 6998 del 28 maggio 2014;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	PALAZZO DA LISCA CAVALLI E SEDIME
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	AZIENDA GESTIONE EDIFICI COMUNALI – AGECE DI VERONA
sito in	VIA INTERRATO DELL'ACQUA MORTA, 54
distinto al C.F.	foglio 155, particella 189, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21;
al C.T.	foglio 155, particella 189,
confinante con	foglio 155 (C.T.), particelle 304 e 240 – via Interrato dell'Acqua Morta e via Seminario,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs 42/04, per i motivi contenuti nelle allegare relazioni storico artistica e archeologica

DECRETA

l'immobile denominato PALAZZO DA LISCA CAVALLI E SEDIME, sito nel comune di Verona, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e le relazioni storico artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 12 giugno 2014

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

VERONA – PALAZZO DA LISCA CAVALLI
SITO IN VIA SEMINARIO 17-19-21 E IN INTERRATO DELL'ACQUA MORTA 54
Relazione storico-artistica

Il palazzo è sito tra le vie Seminario (civici 17-19-21) e Interrato dell'Acqua Morta (civico 54). La via Seminario è una strada di età medioevale esterna al così detto “Muro novo” dell'età comunale, del quale resta un tratto notevole nell'attuale via di Porta Organa, che nell'Ottocento fu anche denominata con il toponimo via dei Ladri. L'Interrato invece è il risultato di lavori di interrimento del canale navigabile del fiume Adige su cui si affacciavano famose dimore signorili, tra cui il nostro palazzo appartenuto alle nobili famiglie Da Lisca e Cavalli. I membri della famiglia fiorentina dei Da Lisca giunsero a Verona nel XIV secolo. Gli esponenti della casata, di parte imperiale, si inserirono rapidamente nell'ambiente della corte scaligera, entrando a far parte del funzionariato dello Stato; solo più tardi, come buona parte dell'élite di governo veronese, i Da Lisca si misero al servizio dei Visconti e dei Carraresi. Nella seconda metà del XIV secolo, quale ricompensa per alcuni meriti acquisiti, Guglielmo Da Lisca ottenne il feudo di Formighè assieme ad alcune case situate a Verona nella contrada di San Vitale, dove si installò, fino ai primi anni del XVII secolo, il nucleo più importante di questa famiglia; qui intorno al 1500 i Da Lisca innalzarono il palazzo su preesistenze trecentesche, raggiungendo il traguardo economico e sociale consolidato anche grazie alla costruzione del palazzo. Giovanni Matteo Da Lisca è il responsabile di questa impresa edilizia, cosicché la raffinata mentalità del committente si manifesta sia nella qualità della nuova dimora, che nella realizzazione di bellissime candelabre scolpite, incorniciature e nella realizzazione di affreschi. Nel secondo Cinquecento il palazzo andò incontro a nuove trasformazioni attuate dal letterato e giurista Alessandro in occasione delle nozze con Elena Giusti, secondo il programma di riassetto che comportò l'innalzamento delle due ali verso l'invaso dell'Acqua Morta e la realizzazione di affreschi in alcune sale del palazzo. Tra questi emergono quelli delle pareti del salone del piano nobile di Bernardino India, che constano di un'architettura illusionistica chiamata ad inquadrare scene di storia romana. A conferma della volontà del committente di affidare la decorazione della propria dimora agli esponenti più ricercati della cultura figurativa locale, il nobile Alessandro affidò verso la fine del secolo a Paolo Farinati l'esecuzione degli affreschi di una sala posta a sud-ovest del piano nobile, caratterizzata da emblemi ed iscrizioni sullo sfondo di paesaggi e da figure allegoriche a monocromo issate su piedistalli alle estremità. E' da sottolineare inoltre che sono presenti nel palazzo altri apparati pittorici ascrivibili alla fine del Quattrocento, di gusto rinascimentale, “inedita espressione di cultura antiquaria in chiave

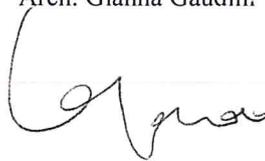
spiccatamente mantegnesca". Alla metà del XIX secolo il palazzo subì nuove modifiche quali l'innalzamento di un piano in facciata e di altri due livelli nella porzione retrostante.

Il palazzo, attualmente di proprietà del Comune di Verona, ha ospitato per moltissimi anni a partire dal 1869, un giardino di infanzia della benemerita Lega di insegnamento della quale fu anima il professor Angelo Garbini, che gestì anche cinque scuole libere di disegno, plastica, francese, tedesco e inglese. Per ventotto anni la Lega espletò i propri fini senza alcuna risorsa patrimoniale, sostenendosi solo con offerte di privati, elargizioni e sussidi di enti pubblici e con il contributo di circa 100 soci. Dal 1894 al 1911 i giardini d'infanzia gestiti dall'istituzione raggiunsero il numero di 14, arrivando ad accogliere circa 500 bambini. In questo periodo, a seguito di lasciti e donazioni, la Lega accumulò un cospicuo patrimonio immobiliare e mobiliare, finché nel 1911 essa venne legalmente riconosciuta quale ente morale, con correlativa approvazione dello Statuto, il quale successivamente, con R.D. Del 29 ottobre 1936, venne adeguato alle disposizioni allora vigenti in materia di assistenza e beneficenza pubblica. Mediante una convenzione venne affidata l'amministrazione del patrimonio dell'ente al Comune di Verona. La Lega si estinse nel 1969 e il Comune di Verona ne acquisì l'intero patrimonio, perseguendo i fini di gestione delle scuole materne.

La facciata del palazzo su via Seminario – come appare oggi – è il frutto di una trasformazione successiva all'anno 1851. In tale occasione il fronte è stato elevato di un livello, è stata sistemata la fascia marcapiano e sono state aperte le finestre superiori in asse con quelle sottostanti, in luogo di preesistenti finestrini sottotetto; è stata modificata la solitaria finestra posta nella porzione di edificio aggiunta a nord nel tardo Cinquecento e infine è stato aperto il portale di destra. Al piano terreno si possono notare i tre portoni ai civici 17-19-21 con pilastri e arco composti da blocchi di tufo squadrato. Il portone centrale colpisce per la particolarità degli intagli, soprattutto in relazione alle candelabre scolpite sugli estradossi. Le figurazioni presenti sull'estradosso sinistro rappresentano – attorno alla sovrapposizione di cinque vasi - animali alati, uccelli, delfini e alla sommità un'aquila dalle ali spiegate. A destra si leggono altri cinque vasi che separano coppie di animali alati. Gli intradossi di entrambi i pilastri sono decorati da uno stacciato raffigurante un racemo di fiori, frutti e foglie con animali disposti liberamente. Anche l'intradosso dell'arco è trattato allo stesso modo, decorato da cassettoni di fiori. Ai piani superiori si aprono finestre monofore e bifore ad arco, disposte in asse, alcune con contorni lavorati. Il fronte su Interrato dell'Acqua Morta – introdotto da un breve cortile delimitato da un muretto di cinta con ringhiera - è caratterizzato da monofore e bifore centinate.

Il palazzo Da Lisca Cavalli presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce un significativo documento di architettura cinquecentesca veronese e un brano essenziale del sito urbano dell'Interrato dell'Acqua Morta. Il palazzo – che è caratterizzato da elementi architettonici di particolare pregio, finemente lavorati, e da un apparato di affreschi databili dal primo Cinquecento al secolo maturo, realizzati da intepreti altamente qualificati dell'arte veronese – è considerato dagli storici locali uno dei migliori palazzi di Verona di quell'epoca.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Gianna Gaudini



Funzionario Storico dell'arte
Dott.ssa Maristella Vecchiato



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



E=1656700



L DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Gianni Gaudini)

1 Particella: 189



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto
Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto

VERONA, Interrato dell'Acqua Morta, 54 – Sito produttivo e residenziale di età romana.

RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Denominazione del bene: Verona, Interrato dell'Acqua Morta, 54 – Sito produttivo e residenziale di età romana.

Posizionamento catastale: C.T., fg. 155, part. 189; C.F., fg. 155, part. 189, subb. da 1 a 21;

Descrizione storica: Comparto urbano, posto in sinistra d'Adige e prossimo all'antico alveo dell'Adige, non distante dalla via Postumia, interessato in età romana da impianti artigianali e da strutture residenziali.

L'immobile sito in Interrato dell'Acqua Morta, 54, di cui al Fg. 155, part. 189 del C.T. del Comune di Verona, è posto sulla riva sinistra dell'Adige, in un'area che in epoca antica risultava prospiciente al ramo secondario del fiume, il cui percorso corrisponde all'attuale asse stradale denominato Interrato Acqua Morta. I due rami dell'Adige delimitavano in quest'area un isolotto noto come "Isolo".

L'immobile si trova, inoltre, a circa 200 m di distanza dal tracciato dell'antica via Postumia che corrisponde alle attuali via Redentore e via di Santa Chiara.

L'edificio, visionato in un recente sopralluogo, presenta un sedime in gran parte non scavato: è infatti presente solo una piccola parte scantinata, con locali tecnici che raggiungono in un settore la profondità di - 3,50 m e in un altro ambiente si attestano sui - 4 m. Tali quote lasciano la possibilità che si siano conservati depositi archeologici, attestati nelle aree limitrofe fino alla profondità di - 4 m.

Per la maggior parte il sedime dell'edificio non è stato intaccato dagli scavi per le cantine e pertanto si ha motivo di ritenere, con ogni ragionevolezza, che vi sussistano stratificazioni di interesse archeologico, in considerazione dell'ubicazione dell'immobile e dei numerosi e rilevanti rinvenimenti archeologici effettuati nelle vicinanze e in adiacenza dello stesso.

Scavi condotti nel 2011 e nel 2012 nel limitrofo immobile sito in via Interrato dell'Acqua Morta 54 c (Fg. 155, part. 304) hanno messo in luce evidenze riconducibili a un impianto produttivo di epoca romana, oltre che resti di un ipocausto da riferirsi certamente a una *domus* suburbana.

Inoltre, gli scavi effettuati tra il 2005 e il 2009 nel cortile minore e nel cortile maggiore del vicino Seminario vescovile (Fg. 155, mapp. 204), per un'area totale di scavo di circa 2500 mq, con profondità comprese tra - 2 e - 4 m dal piano stradale, hanno messo in luce un'estesa area artigianale-produttiva di prima età imperiale, connessa ad un'area residenziale con splendidi rivestimenti parietali e al di sotto, una necropoli databile, in base ai materiali dei corredi, tra il II e il I sec. a.C. (tardo La Tène). L'area cimiteriale si estendeva certamente verso sud, com'è documentato dalle numerose sepolture coeve rinvenute in via Carducci 42.

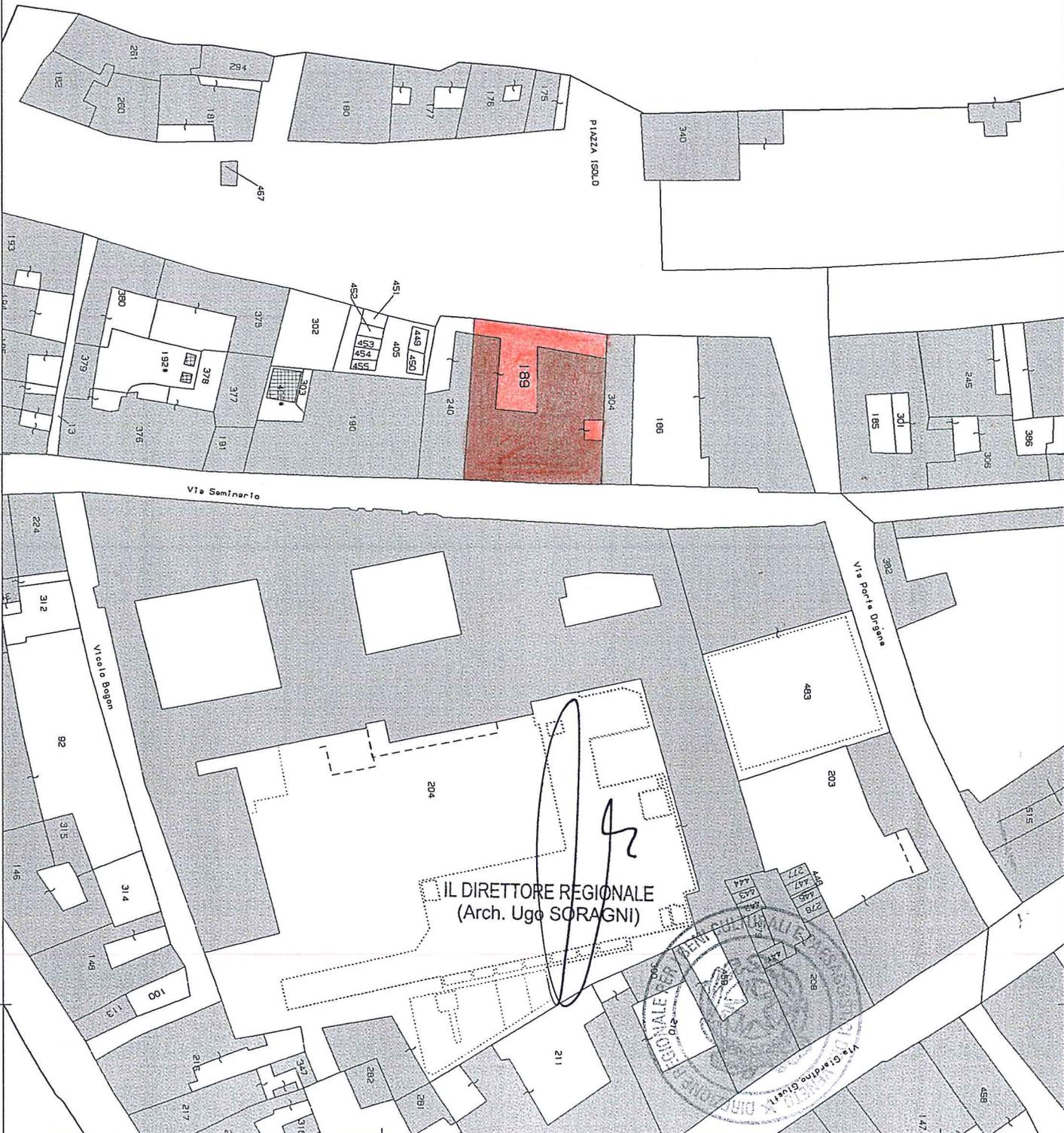


IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo TINE'

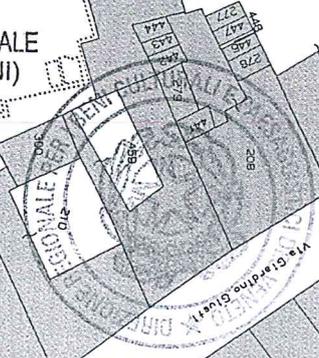
E=1656700

Ufficio Provinciale di Verona - Territorio Servizi Catastali - Direttore EUGENIO DEMETRIO ROMEO

Vis. tel. esente per fini istituzionali



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



1 Particella: 189